

## Cronaca di tre decenni: 1961-1991

Il 29 giugno 1961 riunione costitutiva al ristorante della Posta di Locarno; il 29 settembre 1963 prima assemblea dei delegati a Frasco. Tra le due date ventisette mesi di intenso lavoro, di difficoltà apparentemente insormontabili, di gioie per i primi successi e di delusioni per le immancabili incomprensioni. Ma anche - o soprattutto - ventisette mesi segnati dall'entusiasmo che è proprio di chi sa di lottare per una causa giusta. Sono i primi passi dei SIT: quelli che hanno permesso loro di crescere fino a darsi una struttura solida e stabile con un segretario impegnato a tempo pieno al servizio dei lavoratori.

Questo fondamentale periodo della storia dei SIT e le precedenti vicende che hanno portato alla loro nascita sono illustrate in questo opuscolo da Luigi Salvadè. Un contributo, il suo, «dal vivo», come lo sono quello del professor Guido Marazzi che tratta dei fondamenti ideologici che stanno all'origine della nascita dei SIT e quello della attuale

presidente Astrid Marazzi sulle vicende della colonia marina del sindacato.

È una «storia di vita vissuta», quella che loro raccontano. Perciò è ancora giustamente permeata dei sentimenti, delle emozioni, delle passioni che accompagnarono il loro operare.

A me tocca invece il compito di ripercorrere il cammino dei SIT negli anni che seguirono quei fondamentali ventisette mesi. E lo faccio, evidentemente, da un punto di osservazione diverso: non quello di chi ha vissuto gli avvenimenti dall'interno, ma con l'occhio di chi è costretto, per leggere la storia, a scartabellare verbali di riunioni e articoli di giornale alla ricerca di avvenimenti importanti o di notizie curiose e interessanti, pur sempre con il coinvolgimento affettivo che deriva dalla mia attuale funzione.

Apriamo proprio con un paio di notizie significative. Le quote mensili della cassa ammalati Helvetia collettiva SIT (lo apprendiamo dal

Progresso sociale dell'aprile 1964) ammontavano a franchi 5.60 per gli adulti e a franchi 4.20 per i bambini... Altri tempi, che non reggono il paragone con gli attuali 137 franchi per gli adulti e 69 franchi per i bambini! Altri tempi; ma anche allora, come oggi - seconda notizia significativa - si discuteva di revisione dell'AVS. E a proposito della sesta revisione sullo stesso numero del Progresso sociale i SIT non sono certo teneri verso il Consiglio federale «che sembra (non da oggi d'altra parte) molto incline a ritenere che la lotta contro il rialzo dei prezzi debba sempre e solo avvenire a spese dei meno abbienti. Sconcertante è il termine più cortese che si possa usare di fronte alla affermazione del governo svizzero che più cospicui aumenti delle rendite minime avrebbero compromesso gli attuali sforzi di lotta anticongiunturale». Le pagine del foglio sindacale sono ricche di interventi anche duri, molto spesso dovuti alla penna dell'allora presidente effettivo prof. Guido Marazzi. Sfogliandole vi si legge la storia di un costante impegno sociale. Non mancano, specialmente agli inizi, gli echi degli avvenimenti

che hanno caratterizzato la nascita dei SIT dopo la rottura con i Sindacati liberi della Svizzera italiana. Ma non mancano soprattutto le denunce per soprusi compiuti ai danni di lavoratori da «padroni» senza scrupoli. Ne è un eloquente esempio l'articolo «Una storia di vita», firmato dall'allora segretario sindacale Luigi Salvadè, apparso sul Progresso sociale del dicembre 1963 per difendere un padre di famiglia il quale, dopo oltre sette anni di lavoro alla Casalinga SA di Locarno, doveva accontentarsi di un salario mensile lordo di 465 franchi!

Una riflessione si impone: sono passati trent'anni ma, fatte le debite proporzioni per gli importi in ballo, pare di leggere l'attualità. Perché, oggi come ieri, il segretario sindacale si imbatte quasi quotidianamente in «storie di vita» che parlano di sfruttatori e di sfruttati.

Ma torniamo alla cronaca dei trent'anni. Nell'aprile 1964 il Progresso sociale annuncia a grandi titoli la firma del nuovo Contratto collettivo alla Cartiera di Tenero. Il sindacato

ormai si è fatto le ossa e per la prima volta dalla sua fondazione, sullo stesso numero del giornale, lancia in prima pagina la Festa del lavoro del 1. maggio e richiama agli aderenti ai SIT «il nobile significato di questa ricorrenza che sottolinea la concorde volontà dei lavoratori di tutto il mondo di difendere la dignità morale del lavoro e di contribuire all'erezione di una società rispettosa dei fondamentali diritti dell'uomo ed equa nelle strutture economiche».

«Brillante successo del convegno cantonale di Pontebrolla»: titolo a tutta pagina, nel luglio 1964, per la cronaca del primo convegno in comune dei SIT e del SAST svoltosi l'11 e il 12 luglio al grotto Michelangelo di Pontebrolla. «Una gioiosa occasione per ritrovarsi tutti insieme» l'ha definita nel suo discorso il presidente dei SIT. Una festa voluta per rinsaldare «il vincolo più nobile che possa legare gli uomini: l'amicizia, che è un valore ancora più alto e duraturo e moralmente valido della pur legittima e anzi lodevole associazione nella difesa dei comuni interessi ed aspirazioni sociali».

Ma pur nel clima di festa e di allegria il professor Marazzi non manca di richiamare ai presenti alcuni concetti essenziali per comprendere il significato dei SIT e l'importanza della pluralità sindacale. «Sottolineiamo la nostra completa e persuasiva adesione al principio che è assai più confacente agli interessi del ceto dei salariati e degli stipendiati l'azione concordata di più associazioni, ognuna delle quali esprima in modo omogeneo una propria visione dei problemi, piuttosto che l'azione (per fatalità di cose confusa e intimamente contraddittoria) di un unico sindacato globale il cui atteggiamento non potrebbe essere che o di compromesso interno o di sopraffazione da parte di una maggioranza». L'importanza di queste affermazioni va riallacciata al fatto che pochi mesi prima il socialista onorevole Leuenberger, parlando al congresso dell'Unione sindacale svizzera, aveva lanciato un appello per la fusione di tutti i sindacati in un unico movimento, motivandolo col fatto che solo un'organizzazione monolitica è in grado di far fronte con successo alle sempre più coor-

dinate ed efficienti associazioni padronali. La proposta Leuenberger aveva sollevato un'ondata di reazioni ostili in tutti i sindacati non aderenti all'unione. Particolarmente aspra era stata, allora, la polemica tra la Camera del lavoro e l'Organizzazione cristiano sociale.

Nessuna ostilità verso gli altri sindacati, nelle parole di Marazzi, ma «rivendicazione del diritto di proporre e propugnare soluzioni, sottinteso che poi, raggiunto l'accordo, la lotta deve essere condotta da tutti i lavoratori, da tutte le organizzazioni in modo unitario e coerente e in leale collaborazione». E nessun fraintendimento - come qualcuno aveva tentato di fare - con «un atteggiamento più morbido nei confronti del padronato o nella ricerca delle soluzioni». Privilegiare la ricerca di soluzioni attraverso la vicendevole e intelligente comprensione dei limiti minimi e massimi entro i quali la realtà politica ed economica del momento impone di muoversi «non significa minimamente rifiuto dei mezzi di lotta anche estremi quando la necessità lo richieda». Il rispetto delle regole deve essere reciproco «e il palesemente iniquo rifiuto

del riconoscimento di un determinato diritto giustifica nella parte lesa la reazione anche violenta». È per questo che «non siamo nemmeno del tutto convinti che la convenzione della pace del lavoro non dico ad ogni costo ma anche solo ad un prezzo troppo esoso per il ceto a stipendio fisso, sia consigliabile. Guai se la prosperità globale e la tranquillità politica di uno stato dovessero fondarsi soltanto sui sacrifici di una parte del suo popolo!».

I discorsi e gli scritti in cui vengono ribadite le linee direttive dei SIT sono una costante dei primi anni di vita dell'organizzazione. «Chi giudica in buona fede ha dovuto riconoscere in noi chiarezza di idee e di intendimenti», dirà il presidente Marazzi in occasione della seconda assemblea dei delegati, il 22 novembre 1964 nella sala comunale di Magadino. Un incontro, questo, nel quale è emersa la necessità per i SIT di spingersi, nella difesa degli interessi degli associati, oltre le rivendicazioni prettamente salariali per guardare ad altri gravi problemi che assillano i lavoratori: quello dell'alloggio, ad esempio. Ecco allora la presentazione di un postulato

da parte del socio Arnaldo Alberti per sollecitare lo studio della creazione di cooperative per la costruzione di appartamenti destinati ai lavoratori nonché per la creazione da parte del sindacato di un servizio di protezione giuridica per i propri membri locatari.

Nel febbraio 1965 il *Progresso sociale* (che fin dal primo numero apparso nel febbraio 1962 viene stampato con piena soddisfazione di tutti i soci dalla tipografia Verbano di proprietà di Mario Borghi e Bruno Erba) abbandona il formato 42.5 x 30 per il più classico 49.5 x 34. Proprio in quel numero appare per la prima volta una notizia riguardante gli impiegati comunali di Locarno. Ed è molto significativa. Riferisce di una riunione indetta dal Municipio per la revisione del regolamento organico. «L'on. Wyler (allora segretario della VPOD, ndr), prendendo la parola, si meraviglia che al tavolo delle trattative fosse presente anche il rappresentante dei SIT, che nel passato mai aveva preso parte. Si riserva di interpellare la sua associazione se collaborare o meno con questo nuovo

Sindacato. L'on. Nessi (allora segretario regionale dell'OCST, ndr) si associa a quanto detto dall'on. Wyler pur ritenendo che esista la possibilità di costituire un fronte unico per una proposta concisa ed unica da presentare al Municipio». È facile per il segretario dei SIT Luigi Salvadè spiegare ai due colleghi che «non ha preso parte alle precedenti discussioni di rivendicazioni per il personale dato che i SIT non contavano allora nessun socio tra gli impiegati comunali». Visto però che adesso «figura iscritto un gruppo di impiegati» è suo dovere e diritto di partecipare «alla elaborazione ed alla discussione del nuovo organico nella difesa degli interessi dei propri associati». Già dal successivo numero del giornale si apprende che «dopo una franca spiegazione con i dirigenti OCST e VPOD» si è potuto costituire un Fronte unico.

Sempre sul numero di febbraio 1965 del foglio sindacale si parla per la prima volta anche di colonie. Non esistono ancora quelle dei SIT ma il Comitato ha deciso «che i nostri associati hanno diritto ad un sussidio di fr. 30.- per ogni figlio che partecipa a colonie

di vacanza sia marine sia montane». Per pagare questi sussidi si raccolgono fondi: sulla prima pagina del giornale appare un elenco (altri seguiranno) di «Enti pubblici e Privati che ringraziamo pubblicamente per la generosità dimostrata appoggiando la nostra azione».

Lo sviluppo dei SIT è costante e il presidente professor Marazzi può annunciare, al secondo Convegno cantonale SIT e SAST svoltosi il 15 agosto 1965 al grotto Laura di Cadenazzo, che «oggi il nostro sindacato ha ormai superato non solo la prova del fuoco del periodo iniziale, quando tutto il suo destino era affidato all'incrollabile volontà dei promotori ed al manipolo dei primi pochi ma strenui aderenti, ma anche il periodo non meno delicato del passaggio ad un sistema organizzativo più complesso, con un segretariato stabile e un'attività rivolta ad ogni categoria di lavoratori».

Tra i molti temi sviluppati in quell'occasione nel discorso presidenziale merita un accenno la presa di posizione sul problema della galleria stradale del S. Gottardo: «Alludo soprattutto alla discriminazione, odiosa dal profilo

morale e inconcepibile in una nazione in cui «democrazia» non sia vana parola, che si intende attuare a danno del Ticino con l'istituzione di pedaggi per l'uso di quella galleria del S. Gottardo che in qualunque nazione meno cloroformizzata da ridicoli complessi di superiorità sarebbe già una realtà operante e non solo una promessa fatta con vent'anni di ritardo, di malvoglia e con mille riserve mentali (...). I nostri sindacati sono decisamente schierati a fianco del governo ticinese nella protesta contro questi metodi discriminatori, che danneggiano in primissimo luogo i ceti economici meno forti, costretti ad un reddito inferiore di quelli delle corrispondenti categorie delle altre regioni della Svizzera».

Col primo numero del 1966 il *Progresso sociale* (fino a quel momento pubblicato sotto la responsabilità collettiva della Direttiva; in pratica del presidente e del segretario) viene firmato in qualità di redattore responsabile da Luigi Salvadè.

Oltre ad un costante sviluppo (sul giornale appaiono ormai notizie riguardanti un po'

tutte le categorie di lavoratori e si moltiplicano gli interventi sindacali nelle trattative per il rinnovo di contratti collettivi e di regolamenti organici dei dipendenti di vari comuni), i SIT sono sempre più presenti anche nella discussione sui grandi temi di attualità. Già abbiamo detto del problema del S. Gottardo. Un accenno particolare merita la presa di posizione dell'aprile 1966 in favore del voto alla donna come «principio di vera democrazia». Devono essere citati anche i validi contributi del dottor Arrigo Ghisletta relativi all'incoraggiamento del risparmio, alla politica anticongiunturale della Confederazione, alla riforma fiscale, alla revisione della legge sugli assegni familiari ai salariati...

Accenniamo pure, per la costante attualità del tema, ad un articolo apparso nel luglio 1965 a sigla A.A. che tratta de «Gli onorari dei medici». Si pone l'accento sulla convenzione stipulata tra Consiglio di Stato e Ordine dei medici in cui si riconosce al medico di picchetto del servizio domenicale «una indennità invernale di fr. 350.- e estiva di fr. 400.- per giornata di servizio. Un semplice

paragone può dirci che il medico di picchetto in un giorno di domenica guadagna circa metà della paga mensile di un operaio».

Nel giugno 1966 i SIT firmano una convenzione con la direzione delle Terme di Monticelli per soggiorni di cura a condizioni speciali per i loro soci e familiari. Diamo per curiosità un'occhiata ai prezzi: nell'albergo delle Rose - il più lussuoso della stazione termale parmense - 14 giorni di pensione e 30 cure costavano 476 franchi!

La terza assemblea dei delegati dei SIT si svolge il 12 giugno 1966 al cinema Iris di Tenero. Una scelta, quella della località, proposta dalla sezione Cartiera e non certo casuale. Il sindacato compiva il primo lustro di vita. Festeggiarlo a Tenero era estremamente significativo perché grazie soprattutto ai soci della Cartiera - citiamo dal saluto porto ai delegati dal presidente Marazzi - «i SIT hanno potuto compiere le prime difficili esperienze di sindacato autonomo, guardato con sospetto da entrambe le parti (quella padronale e quel-

la dei colleghi delle altre associazioni). Grazie all'intelligente entusiasmo e alla maturità sindacale da loro dimostrata si sono potuti superare tre momenti delicati e fondamentali nello sviluppo del sindacato: la sua articolazione su tutta la gamma dei salariati (evitando il rischio di ridursi ad organizzazione aziendale ed acquisendo un nuovo prezioso vigore nel contributo di altri gruppi di salariati); la fattiva collaborazione con le altre organizzazioni sindacali; la struttura stabile con il segretariato e ufficio permanente e con la pubblicazione del nostro periodico». In cinque anni «l'esiguo gruppo di coraggiosi è diventato una forza viva ed operante in tutto il distretto di Locarno ed in parecchie altre regioni del Cantone e gran parte delle professioni sono rappresentate tra noi». Il lavoro del segretario sindacale Luigi Salvadè aumenta, ovviamente, di pari passo con il costante sviluppo dei SIT.

Lo ricorda lo stesso Salvadè nella sua relazione all'assemblea dei delegati passando in rassegna i problemi con i quali è giornalmente confrontato; problemi che, sovente, non possono trovare rapida soluzione.

I cinque anni di pubblicazione del *Progresso sociale* (segnati visivamente dall'introduzione del colore rosso nella testata) sono ricordati sul numero di dicembre 1966 con un articolo del professor Marazzi del quale riportiamo un passaggio che ci sembra molto significativo: «Noi crediamo sinceramente nella funzione della stampa - anche di quella minore, come la nostra - perché riteniamo indubitabile che un'associazione sociale non debba valutare la propria vitalità attraverso il numero delle adesioni e nemmeno sulla propria funzionalità organizzativa (ma nel nostro caso già anche questo tipo di valutazione darebbe un risultato confortante), e debba invece misurarsi con il metro delle idee che esprime, dello scopo a cui mira: e le idee, prima di essere tradotte in azione, devono divenire persuasione concreta nella coscienza degli aderenti; perché solo in tal caso l'azione si giustifica».

Nella seduta del Comitato cantonale dell'8 aprile 1967 il professor Guido Marazzi annuncia le dimissioni dalla carica di presidente



*Brissago, festa del decimo anniversario della fondazione: il presidente onorario Guido Marazzi, il presidente in funzione Diego Scacchi e il sindaco del borgo Cesarino Conti Rossini*

«per motivi - citiamo dal verbale della riunione - più che giustificati dalla sua attività professionale e da numerosi altri impegni». In effetti il professor Marazzi, che l'anno successivo assumerà la direzione della scuola magistrale, già in quel momento era gravato, accanto all'onere di insegnamento, anche dalla funzione di direttore dei Corsi per adulti (che aveva ideato e avviato per conto del Dipartimento della pubblica educazione), nonché dalla carica di membro del Municipio di Muralto. Marazzi dichiara tuttavia la sua disponibilità a rimanere nella Direttiva e nel Comitato.

La nuova situazione rende necessaria la convocazione di un'assemblea straordinaria che si terrà il 22 aprile all'albergo Pestalozzi di Locarno. Dal verbale apprendiamo che il professor Marazzi ha svolto «una lucida relazione sulla attività dei SIT sotto la sua presidenza». La stessa cosa si legge nella cronaca dell'assemblea pubblicata sul *Progresso sociale* di giugno dove, contrariamente a quanto fatto per le precedenti assemblee, la relazione non viene però pubblicata. Ci rifacciamo ancora al verbale per riferire che il segretario Luigi

Salvadè «a nome della Direttiva e del Comitato cantonale rende omaggio all'opera del professor Marazzi svolta in qualità di presidente del sindacato per oltre 5 anni». A quella di Salvadè si uniscono altre voci per interpretare la «gratitudine di tutti gli aderenti al sindacato per quanto l'azione condotta dal presidente uscente ha promosso nell'interesse di tutti». Il professor Marazzi viene proclamato presidente onorario dei SIT.

Alla carica di presidente l'assemblea elegge per acclamazione il giovane avvocato Diego Scacchi, da qualche anno consulente giuridico del sindacato. Questi, accettando il mandato, assicura che «continuando nel solco tracciato dal suo predecessore si adopererà per potenziare sempre più le strutture del sindacato nel quadro della vita sociale del paese». L'assemblea decide poi di portare il numero dei membri della Direttiva da tre a cinque.

Il primo contatto del nuovo presidente avvocato Scacchi con la base avviene il 25 giugno 1967 in occasione del terzo convegno cantonale SIT e SAST al ristorante delle Alpi sul

Monte Ceneri. Egli traccia un'ampia relazione sul «ruolo di un sindacato in un moderno Stato democratico» e analizza, in questo contesto, la posizione dei SIT che «sono ormai senza dubbio diventati un elemento importante della vita economica ticinese e partecipano da un lato, con le altre forze sindacali, alla formazione del nostro reddito e, dall'altro lato, partecipano pure al conseguimento di uno status dignitoso a beneficio del lavoratore».

Nella seduta del comitato cantonale del 10 maggio 1968 si decide, tra l'altro, di potenziare la redazione del *Progresso sociale*. Il crescente lavoro del segretariato sindacale non permette più a Salvadè di curare anche la pubblicazione del giornale per cui si decide di affidare il compito di redattore a Samuele Rivola. Questi accetta - come si legge in un suo articolo apparso nel giugno 1968 - «mosso da sincero entusiasmo e da vivo attaccamento» e si sforzerà di fare un giornale che sia di «informazione e formazione» e che sappia «sollecitare un maggior interessamento alle

vicende economiche del nostro piccolo ma amato Paese».

L'assemblea dei delegati del 1968 si svolge all'albergo Basodino di Cevio il 23 giugno. Nel discorso presidenziale si rileva «l'ulteriore sviluppo del nostro sindacato» i cui soci sono in continuo aumento. «Nonostante l'ostracismo della Camera del lavoro e dell'Organizzazione cristiano sociale, che si sono opposte alla concessione della carta sindacale per il contratto mantello dell'edilizia anche al nostro sindacato, gli aderenti di questo ramo d'attività sono in aumento così come quelli della Cartiera che rimane pur sempre il punto di forza dei SIT».

Attenti - come già abbiamo avuto modo di sottolineare - ai grandi temi che si dibattono nel Paese, i SIT non potevano mancare di profilarsi in occasione del referendum sulla legge urbanistica. Lo fanno con un ordine del giorno pubblicato sul *Progresso sociale* del febbraio 1969 nel quale «il comitato cantonale, preso atto che il referendum lanciato contro la Legge edilizia è riuscito e che di

conseguenza essa sarà prossimamente sottoposta a votazione popolare, ritiene che detta Legge urbanistica è di primaria importanza per il futuro del Cantone Ticino, non solo per l'assetto territoriale ma anche per le conseguenze economiche e sociali decisamente progressiste che essa implica e, di conseguenza, dà il suo pieno consenso alla legge stessa, raccomandandone l'accettazione da parte degli elettori ticinesi».

Un ulteriore appello è lanciato sul *Progresso sociale* d'aprile con un articolo a tutta pagina firmato dal presidente Scacchi.

Anche il quarto convegno cantonale SIT e SAST, come quello precedente, si svolge sul Monte Ceneri: più di 300 partecipanti, il 15 giugno 1969, per la ormai tradizionale giornata di festa e di amicizia dei due sindacati.

Nel 1969 l'impiego dei SIT nell'ambito delle colonie climatiche raggiunge un importante traguardo. Fino ad allora esso consisteva in un sussidio ai soci che inviavano i propri figli in una qualsiasi colonia marina o mon-



*Monte Ceneri 1969:  
convegno cantonale SIT e SAST*

tana e nella collaborazione (prestata però a titolo personale dal prof. Marazzi e signora) nella conduzione della colonia montana di Airolo, di proprietà di una cooperativa cui appartenevano numerosi nostri soci. Il 29 novembre di quell'anno l'assemblea dei delegati accettava la proposta della Direttiva di istituire una colonia marina a Cesenatico a partire dall'estate 1970. Le vicende di questa nostra attività di alto valore sociale, durata fino al 1984 compreso, sono illustrate su questo stesso opuscolo dalla attuale presidente Astrid Marazzi che ne fu l'anima per gran parte di quel periodo.

Il 19 ottobre 1969 in votazione popolare è riconosciuto il diritto di voto e di eleggibilità alla donna. La soddisfazione del sindacato per il positivo risultato è espressa sul Progresso sociale del dicembre 1969 in un articolo nel quale si definisce l'avvenimento un «evento storico». Nello stesso giornale i SIT attirano l'attenzione su un'altra battaglia che dovrà impegnare il sindacato: quella intesa a combattere l'iniziativa antistranieri lanciata da

James Schwarzenbach che verrà sottoposta al giudizio del popolo agli inizi del mese di giugno 1970. L'assemblea dei delegati riunita a Gordola il 25 aprile 1970 approva all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invitano i membri dei SIT a votare e a far votare contro l'iniziativa definita «inumana e razzista».

Nel dicembre 1969 il Governo ticinese trasmette al Gran Consiglio il «messaggio concernente l'istituzione di un sussidio annuo (fr. 1500.--) a favore dei Sindacati Indipendenti Ticinesi» nonchè l'adeguamento di quello già versato da anni alla Camera del lavoro, all'Organizzazione cristiano sociale ticinese e ai Sindacati liberi della Svizzera italiana. L'importanza della decisione sta, prima ancora che nel concreto aiuto finanziario, nel riconoscimento ufficiale del nostro sindacato da parte dell'autorità cantonale.

Il 1971 - che segna il primo decennio di vita dei SIT - si inizia con un importante successo. Dopo un duro scontro dovuto «all'ostracismo inspiegabile del Gruppo ticinese degli indu-

striali del tabacco, al quale aderisce anche la Fabbrica tabacchi di Brissago», si giunge ad un accordo grazie al quale l'industria brissaghesa riconosce i SIT quali partner contrattuali fino al 31 dicembre 1972, con l'impegno di accettarli quali firmatari del nuovo contratto collettivo che verrà stipulato con il 1. gennaio 1973.

Ai dieci anni di esistenza del sindacato è dedicata la prima pagina del *Progresso sociale* del febbraio 1971 con articoli del presidente avvocato Diego Scacchi, del presidente onorario e socio fondatore professor Guido Marazzi e del redattore Samuele Rivola. Dall'intervento rievocativo e programmatico di Scacchi citiamo tre passaggi che, a vent'anni di distanza, sono ancora di grande attualità. Il primo si riferisce ai problemi della classe lavoratrice che non possono più essere indentificati solo nella questione salariale. «Questa è unicamente una componente dell'azione sindacale, la quale deve preoccuparsi di problemi altrettanto fondamentali: l'ambiente di lavoro per gli impiegati e gli ope-

rai, l'alienazione che il ritmo di lavoro può causare in taluni settori industriali, l'alloggio dei lavoratori, problema estremamente acuto anche nel nostro Cantone, per cui buona parte dell'aumento salariale di questi anni è inghiottito in affitti per alloggi spesso ubicati in quartieri assolutamente inidonei, in quanto frutto di speculazione edilizia».

Il secondo argomento tocca il problema dei lavoratori stranieri «che non può lasciare indifferente il sindacato. Non è sufficiente, come è stato fatto, combattere la famigerata iniziativa Schwarzenbach. Occorre pure assicurare ai lavoratori stranieri uno statuto decoroso, quanto meno rispettoso dei diritti fondamentali dell'uomo. Occorre rendersi conto che un operaio straniero non può essere accontentato unicamente con la busta-paga: come tutti i cittadini, esso ha diritto a vivere dignitosamente. Ripugna l'idea che esso possa essere considerato un puro strumento per il nostro benessere economico, da accontentare unicamente con un salario che, per fortunate contingenze, risulta più pingue di quello che potrebbe percepire a casa sua».

Il terzo rilievo, infine, è di tipo ecologico: «Nella difesa della classe lavoratrice, occorre pensare anche a quegli interventi pubblici assolutamente necessari che possono salvare noi tutti da una catastrofe che, nella concezione e nella logica della società opulenta, non viene neppure considerata: prima fra tutte la lotta contro l'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Anche da questo profilo, l'azione sindacale può fare parecchio».

La quinta assemblea a cadenza biennale dei delegati che si svolge all'albergo Brenscino di Brissago il 7 ottobre 1972 offre l'occasione per una grande serata di festeggiamento del decennio di vita dei SIT. La rievocazione ufficiale è affidata al presidente onorario prof. Guido Marazzi che ripercorre momento per momento la vita e lo sviluppo del sindacato. I soci fondatori vengono onorati con un diploma e a quelli tra loro che erano stati membri del primo comitato (prof. Guido Marazzi, Luigi Salvadè, Giuseppe Beretta, Pino Beretta, Sandro Bernaschina, Palmiro Coreggioli e Fulvio Terribilini) viene offerto un piatto in peltro con dedica.

Con il 1. gennaio 1974 i SIT compiono un ulteriore significativo salto di qualità nelle prestazioni offerte ai soci: l'introduzione del «Fondo previdenza malattie» che aveva lo scopo esplicito di aiutare il socio (con relativi familiari) ad affrontare la parte di spesa derivante da malattia non coperta dalla cassa ammalati. Annotiamo che da allora e per tutti gli anni in cui non esisteva una sufficiente copertura della degenza ospedaliera i SIT assicurarono ai propri iscritti una indennità giornaliera speciale. È opportuno ricordare che nel nostro Fondo previdenza malattie vennero accolti anche i soci del SAST (Sindacato autonomo statali ticinesi) a condizione, naturalmente, che fossero membri della loro collettiva da noi gestita.

Intanto si affaccia all'orizzonte la seconda iniziativa antistranieri. L'allarme è lanciato da Samuele Rivola sul *Progresso sociale* dell'agosto 1974 in un articolo che tratta de «Il problema della manodopera». L'argomento è ripreso sul foglio sindacale dell'ottobre 1974 con il titolo a tutta pagina «Con un voto di-



*Locarno, 1982: nomina a presidente di Luigi Salvadè, qui ritratto con i suoi predecessori Samuele Rivola e Diego Scacchi*

gnitoso e coerente riconosciamo il diritto al lavoro anche agli stranieri» e con la pubblicazione di un ordine del giorno con il quale il Comitato dei SIT all'unanimità invita «gli elettori a respingere l'iniziativa popolare dell'azione nazionale contro l'inforestierimento e la sovrappopolazione della Svizzera». L'iniziativa - come già quella lanciata nel 1969 da James Schwarzenbach - viene chiaramente bocciata il 20 ottobre 1974. Il risultato è sottolineato nella relazione del presidente Scacchi alla sesta assemblea dei delegati SIT che si svolge il 26 ottobre nella sala del Consiglio comunale di Locarno: «Il popolo svizzero e tutti i Cantoni in netta maggioranza, ed il popolo ticinese con una maggioranza addirittura schiacciante, hanno respinto l'iniziativa xenofoba, razzista e, quindi, possiamo ben dirlo, di chiara impronta fascista in odio ai lavoratori stranieri in Svizzera». È un risultato rallegrante. Tuttavia - dice Scacchi - «come Svizzeri dobbiamo sentire un profondo sentimento di amarezza e di vergogna già per il fatto che detta votazione abbia potuto aver luogo approfittando di uno strumento

previsto dal nostro ordinamento democratico; possiamo però prendere atto, per lo meno con sollievo, che la grande maggioranza dei cittadini ha respinto questo tentativo antidemocratico e reazionario, sottolineando nel contempo la valida ed essenziale funzione che, nel nostro paese, compiono i lavoratori stranieri. Ad essi quindi e, in questa sede in particolare ai lavoratori stranieri nostri associati, vada il ringraziamento per quanto essi hanno svolto sinora e l'augurio che possano continuare ad operare nel paese e nel sindacato senza subire l'onta di ulteriori tentativi di persecuzione».

Merita un cenno un argomento sorto alle eventuali. Antonio Foletti si chiede se non possa essere migliorata la capacità di farsi ascoltare nelle trattative sindacali mediante una fusione tra i SIT e il SAST. Giorgio Weit, presente ai lavori in rappresentanza del SAST, giudica «la proposta interessante». Ammette che «abbiamo diversi punti in comune: giornale, cassa malati, colonie». Il prof. Marazzi (che era stato uno dei promotori anche della costituzione del SAST) ricorda che all'ini-

zio si era seriamente esaminata l'ipotesi del sindacato unico, ma che lui stesso per primo aveva sostenuto l'opportunità di una stretta collaborazione operativa, senza però una fusione formale tra le due organizzazioni.

Con il 1975 sul Progresso sociale vengono lanciati pressanti appelli ai soci perché esaminino «la possibilità di iscriversi alla cassa contro la disoccupazione in considerazione delle particolari condizioni del mercato del lavoro». A questo proposito è opportuno rammentare che in Ticino l'obbligatorietà dell'assicurazione contro la disoccupazione (e fu uno dei primi cantoni a introdurla) venne decretata a partire dal successivo 1. gennaio 1976.

In effetti i segni della recessione sono evidenti. Se ne discute nella riunione del Comitato cantonale del 5 dicembre 1975 nell'intento di intensificare l'azione sindacale e di garantire la massima protezione agli associati che dovessero trovarsi in difficoltà. Il quadro che il segretario Salvadè fa in quell'occasione è preoccupante: alla Fabbrica tabacchi di Brissago dal mese di novembre è stato introdotto

un giorno di disoccupazione alla settimana; all'AGIE gli operai sono in disoccupazione parziale nella misura del 10%; alla Schindler la riduzione è del 20%. Recessioni più o meno accentuate sono segnalate anche alla Cartiera, alla Camy, alla Diamond, alla Sindaco...

Con il primo numero del 1976 il *Progresso sociale* esce in una nuova veste tipografica, caratterizzata soprattutto da una testata più leggera e moderna. Non cambia però il filo conduttore che resta, purtroppo, nei vari numeri che seguiranno, quello della preoccupazione per la crescente recessione economica. È una recessione - dice il presidente Scacchi nella relazione all'assemblea dei delegati riunita il 27 novembre 1976 a Tenero - che «per taluni importanti settori, può essere tranquillamente definita crisi». La disoccupazione è ancora contenuta. Ma si tratta di un «fenomeno ancor più preoccupante se pensiamo al modo con il quale esso è stato arginato: cioè con l'esportazione della disoccupazione, nel senso che buona parte dei lavoratori stranieri ha lasciato la Svizzera perché era venuto

a mancare loro il lavoro». È questo un «lusso che la nostra nazione si è potuta permettere aggravando con ciò la situazione economica di altri paesi». Esso indica però «la vastità e la profondità della crisi economica di questi anni».

In quella stessa assemblea i delegati dei SIT approvano - con una sola astensione e con un voto contrario - un ordine del giorno nel quale, «dopo aver dibattuto il tema della riduzione dell'orario di lavoro alla luce degli interessi dei salariati» si decide «di appoggiare l'iniziativa (sulla quale il popolo voterà il 5 dicembre 1976, ndr) per ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali; qualora l'esito della votazione fosse negativo, i SIT si impegnano a sostenere la preannunciata iniziativa dell'Unione sindacale svizzera per la graduale riduzione dell'orario di lavoro». La promessa sarà puntualmente rispettata, come riferiremo più avanti. Il 31 gennaio 1978 il presidente Scacchi annuncia alla Direttiva che alla scadenza del suo mandato presidenziale rinuncerà ad una ulteriore rielezione. Nella stessa seduta il segretario Salvadè solleva il problema della

propria sostituzione, considerato che intende lasciare la carica nel 1980. Per preparare il cambiamento si decide di assumere un segretario aggiunto che possa, nel giro di due anni, sostituire Salvadè. Il non breve periodo potrà permettere a entrambe le parti (dirigenti SIT e neodesignato) di valutare l'opportunità della nomina definitiva. La scelta cade sul signor Alberto Genini, già attivo nel sindacato VPOD. Egli inizia il lavoro il 1. novembre 1978.

Il cambio della guardia alla presidenza avviene invece in occasione dell'assemblea dei delegati riunita a Losone il 14 ottobre 1978. All'origine delle dimissioni di Scacchi ci sono i suoi molteplici e pressanti impegni che non gli consentono più di dedicare ai SIT il tempo dovuto. Il professor Marazzi gli esprime i ringraziamenti di tutta la famiglia dei SIT per l'intenso lavoro svolto durante oltre dieci anni di illuminata guida del sindacato. L'assemblea, aderendo alla proposta della Direttiva, elegge quale nuovo presidente il redattore del Progresso sociale, Samuele Rivola.

Il 24 aprile 1979, con l'approvazione del regolamento da parte del Comitato cantonale viene istituito il Fondo pensionamento o decesso con lo scopo - leggiamo nel progetto di regolamento pubblicato già sul Progresso sociale del febbraio 1979 - «di corrispondere sussidi di vecchiaia o di invalidità ai membri, nonché sussidi di decesso ai superstiti aventi diritto».

Nel 1979 la Direttiva deve nuovamente chinarsi sul problema della sostituzione del segretario Luigi Salvadè che raggiungerà l'età del pensionamento nel giugno 1980. Infatti, di comune accordo tra la Direttiva e il signor Genini, il rapporto con quest'ultimo viene sciolto a far tempo dal 31 agosto 1979.

La scelta per il successore di Salvadè cade sul signor Orazio Lorini che inizia l'attività il 2 maggio 1980 in attesa di assumere le mansioni di segretario sindacale a partire dal 1. gennaio 1981. La nomina del signor Lorini, fatta dalla Direttiva il 13 aprile e ratificata dal Comitato cantonale il 16 settembre 1980, viene comunicata all'assemblea dei delega-



*1981: inaugurazione della bandiera; madrina la signora Myriam Scacchi, padrino il prof. Guido Marazzi e alfiere il signor Pino Beretta*

ti del 25 ottobre, all'Esplanade di Minusio. È in quell'occasione che avviene ufficialmente il passaggio delle consegne con la presentazione ai delegati del nuovo segretario e i doverosi ringraziamenti al signor Salvadè per quanto ha dato ai SIT fin dalla loro costituzione.

I venti anni di vita dei SIT vengono festeggiati la sera del 21 novembre 1981 all'albergo Esplanade di Minusio. Avvenimento centrale della manifestazione è l'inaugurazione della bandiera del sindacato della quale è madrina la signora Myriam Scacchi (moglie dell'ex presidente dei SIT avv. Diego, nel frattempo divenuto sindaco di Locarno) e padrino il professor Guido Marazzi. Questi, nella sua veste di primo presidente dei SIT e attuale presidente onorario, ricorda agli oltre 170 presenti gli avvenimenti cominciati il 29 giugno 1961 al ristorante della Posta di Locarno...

Sul *Progresso sociale* del dicembre 1981 così viene descritta la «calda carica simbolica» del vessillo appena inaugurato: «campo

rosso squillante, a significare l'aspirazione alla giustizia sociale, lo stilizzato nodo a rappresentare l'impegno alla solidarietà, l'intrecciarsi dei colori bianco-rosso-blu delle patrie federale e cantonale. Molto ammirato il disegno, di estrema eleganza grafica, creazione dell'artista locarnese signor Armando Losa, cui vanno meritate felicitazioni».

Nel 1982 Samuele Rivola lascia la presidenza del sindacato. Il 17 marzo comunica alla Direttiva le dimissioni, dovute all'accumularsi di troppi impegni. Rimarrà in carica fino all'assemblea dei delegati del 4 dicembre. Questa, riunita nella sala del Consiglio comunale di Locarno, si accomiata da Rivola con un sentito ringraziamento. Quale nuovo presidente elegge, per acclamazione, l'ex segretario Luigi Salvadè.

Intanto i SIT sono impegnati in una dura lotta con la Cartiera di Tenero per difendere i diritti dei lavoratori relativi alla pensione. La vertenza si era iniziata nel 1981 quando la direzione della ditta, contro la volontà del-

la grande maggioranza del personale, aveva deciso di modificare radicalmente il sistema di previdenza in vigore a Tenero per conglobarlo e unificarlo a quello della casa madre di Cham.

L'immediata reazione dei sindacati firmatari del contratto collettivo (oltre ai SIT, l'OCST e la FOC) non serve a far recedere la direzione dalla decisione presa unilateralmente e combattuta dalle maestranze. E non serve nemmeno l'intervento dell'autorità di vigilanza sulle fondazioni che sospende l'approvazione del trapasso della cassa pensione di Tenero a quella di Cham. I tre sindacati affidano allora al giurista dei SIT, avvocato Alberto Agustoni, la difficile vertenza. Si inizia così una lunga battaglia legale e solo nel dicembre 1983 il *Progresso sociale*, in prima pagina, titola: «Cassa pensione Cartiera: finalmente giustizia è fatta». Il Consiglio di Stato ha infatti dato piena ragione ai sindacati, sconfessando l'agire della direzione. La vertenza si conclude definitivamente il 21 marzo 1984 con un incontro tra le parti nello studio dell'avvocato Agustoni a Bellinzona per - citiamo dal

*Progresso sociale* del maggio 1984 - «perfezionare e concludere le pratiche per il ritorno alle Fondazioni, per tutti coloro che lo desiderano e che furono, nell'aprile 1981, iscritti abusivamente alla Cassa pensione di Cham».

Nel novembre 1984 Samuele Rivola firma per l'ultima volta il *Progresso sociale* quale redattore responsabile. Con il primo numero del 1985 gli subentra il segretario sindacale Orazio Lorini. Egli sarà affiancato in questa funzione da un gruppo di lavoro «Stampa» presieduto dal prof. Marazzi e di cui faranno parte il signor Mario Campo (giornalista professionista) e un rappresentante del SAST.

Da quella data il foglio sindacale si arricchisce di una nuova importante rubrica: «Lo spillo», un commento attento, garbatamente pungente, su argomenti di attualità nazionale e internazionale firmato dal professor Marazzi.

Vi saranno presto cambiamenti anche nella tipografia Verbano che, fin dal primo numero, stampa il *Progresso sociale*: con il 1. gen-

naio 1987 subentrerà il nuovo proprietario, Elio Garlandini, che continuerà a curare la pubblicazione del foglio sindacale con competenza e professionalità.

Conclusa in modo positivo la vertenza con la Cartiera per la cassa pensione, i SIT sono chiamati ad un'altra battaglia legale, questa volta per difendere il contratto collettivo che regola i rapporti di lavoro tra i militi e il Consorzio autolettiga del Locarnese e valli. Disdetto il contratto collettivo, la delegazione consortile aveva introdotto un regolamento organico che penalizzava i dipendenti rispetto alla situazione precedente e decurtava loro il salario di circa mille franchi al mese per il caposervizio e di cinquecento franchi per i militi.

Il regolamento organico contestato - leggiamo sul *Progresso sociale* del marzo 1985 - «non può essere approvato dal Consiglio di Stato perché in contrasto con la situazione giuridica vigente fra il consorzio, i suoi dipendenti ed i loro rappresentanti sindacali, oltre che con norme imperative del Codice delle obbligazioni». E, in sostanza, quanto sostenuto

nel ricorso inoltrato al Consiglio di Stato dai sindacati firmatari del precedente contratto collettivo (i SIT e l'OCST) tramite il nostro legale avvocato Alberto Agustoni. È l'inizio di una lunga vicenda che si concluderà solo nel 1987 con la sentenza, purtroppo negativa, del Tribunale federale.

Nonostante tale epilogo continueremo però coerentemente a batterci (anche in successive occasioni concernenti altri enti) per il mantenimento della formula del contratto collettivo invece di quella del regolamento organico, che lascia ai dipendenti assai minor spazio di contrattazione.

Nel novembre 1985 il presidente Luigi Salvadè annuncia alla Direttiva di non più riacettare un ulteriore mandato in occasione dell'assemblea dei delegati in programma l'8 novembre 1986.

È, quella del 1986, l'assemblea del venticinquesimo dei SIT. E «per una felice coincidenza - citiamo dal *Progresso sociale* del novembre 1986 - la grande festa per il 25.mo di fondazione ha suggellato nel migliore dei



*Muralto 1986: passaggio della presidenza da Luigi Salvadè a Astrid Marazzi*

modi l'avvicendamento al vertice del nostro sindacato».

L'eccezionale partecipazione alla festa «ha reso degno omaggio al presidente uscente Luigi Salvadè ed ha inaugurato sotto i migliori auspici la presidenza della signora Astrid Marazzi, eletta all'unanimità e per acclamazione dall'assemblea dei delegati». Astrid Marazzi diventa così la prima donna in Ticino chiamata a presiedere un'organizzazione sindacale. Pure all'unanimità e per acclamazione l'assemblea dei delegati nomina Luigi Salvadè presidente onorario «accomunandolo nell'onorificenza - citiamo ancora dal Progresso sociale - al dott. Guido Marazzi, che lo stesso Salvadè ha definito il padre dei SIT».

Nel frattempo - precisamente dal 1. ottobre 1986 - i SIT si erano dati una nuova sede: ancora in via delle Monache 1, nello stesso stabile che ospitava il precedente segretariato, ma al piano superiore, in un ambiente più vasto e tale da permettere una più funzionale organizzazione del lavoro.

Poco più tardi al servizio dei SIT è entrata anche l'informatica: dopo oltre un anno di lavoro per la programmazione, nel gennaio 1987 i collaboratori del segretariato hanno cominciato a lavorare con il computer.

All'inizio del 1987 il Tribunale federale sancisce il diritto di ogni sindacato minoritario, purchè sufficientemente rappresentativo e affidabile, di aderire ad un contratto collettivo di lavoro stipulato in precedenza tra il datore di lavoro e altri sindacati. Lo fa in una sentenza che stabilisce il diritto della FLMO di sottoscrivere il contratto collettivo già esistente tra una ditta del Locarnese da una parte e i SIT e l'OCST dall'altra. Un diritto che le organizzazioni sindacali avevano difeso fin dall'inizio della vertenza incontrando però l'opposizione della direzione della ditta. La sentenza dell'alta corte federale ha dato ragione alla FLMO e di riflesso a noi che quel principio avevamo difeso, scrive in sostanza il prof. Guido Marazzi sul Progresso sociale del febbraio 1987. E aggiunge: «Ci riempie di legittimo orgoglio il constatare che quel-

la rivendicazione di libertà nella scelta del sindacato (purché offra adeguate garanzie di serietà) che avevamo posto quale premessa della fondazione dei SIT, viene ora riconosciuta non solo come legittima, ma addirittura come prevalente su ogni altra precedente limitazione giuridica!».

Il 17 novembre 1987, nella sua prima relazione all'assemblea dei delegati riunita all'albergo Quisisana di Muralto, la presidente Astrid Marazzi sottolinea con soddisfazione il raggiungimento di due obiettivi che si era prefissa assumendo la carica. Il primo è «l'intensificazione del coinvolgimento degli organi direttivi, così da garantire quell'equilibrio tra competenze dei soci presenti negli organi statutari e segretariato che è una delle concezioni fondamentali di partenza dei SIT e di differenziazione rispetto ai grossi sindacati». Il secondo obiettivo raggiunto è la riorganizzazione del segretariato, ottenuta senza dover aumentare il numero degli impiegati. In quell'occasione la signora Marazzi annuncia all'assemblea che il Comitato cantonale

ha nominato il signor Alessandro Baciocchi vice-presidente dei SIT.

I lavori assembleari si concludono con una relazione dell'avv. Laura Beroggi, allora segretaria assessore della Pretura di Locarno Campagna, sul nuovo diritto matrimoniale. Il tema sarà ampiamente trattato dalla stessa relatrice anche sul *Progresso sociale* del febbraio 1988.

Il 17 ottobre 1988 segna una novità importante: il segretariato dei SIT trasloca dall'edificio all'angolo di Largo Zorzi con via delle Monache (destinato a medio termine ad essere riattato e adibito ad altra funzione) all'attuale ubicazione, in via delle Pace 5. Dandone notizia sul *Progresso sociale* dell'ottobre 1988 la presidente Astrid Marazzi non nasconde «un certo rimpianto nostalgico nel lasciare la nostra sede storica che ha visto i temerari esordi e poi il difficile consolidarsi tra molte ostilità ed infine l'operosità sicura degli anni più recenti». La forzata partenza - scrive la presidente - ha però un aspetto positivo: «quello di permetterci una razionale redistribuzione degli spazi di lavoro dei nostri cinque fun-

zionari e impiegati, tenuto soprattutto conto dell'introduzione del computer e della necessità di migliorare la possibilità di contatto diretto e discreto dei soci con il segretario e i suoi collaboratori. Piccole cose che però, con un più decoroso accesso esterno, renderanno più attrattiva la frequenza del segretariato da parte dei nostri soci».

Il 4 dicembre 1988 il popolo svizzero è chiamato a pronunciarsi sull'iniziativa lanciata dall'Unione sindacale svizzera per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Il sostegno che i SIT già avevano dato nel 1976 ad un'analogia proposta è ribadito in questa circostanza dall'assemblea dei delegati riunita il 12 novembre 1988 a Muralto: all'unanimità ha aderito all'appello lanciato dalla presidente Astrid Marazzi, a nome della Direttiva e del Comitato cantonale, «e ha deciso di appoggiare il prossimo 4 dicembre l'iniziativa popolare per la diminuzione dell'onere lavorativo, con integrale compensazione dello stipendio, detta delle 40 ore». La citazione è tratta dal bollettino del Progresso

sociale (una edizione speciale del giornale in formato ridotto) pubblicata per l'occasione. Forti della decisione assembleare i SIT avevano aderito al «Comitato ticinese a favore dell'iniziativa per le 40 ore», comitato che raggruppava i rappresentanti di tutte le organizzazioni ticinesi dei lavoratori e cioè: la Camera del lavoro, la Federazione ticinese della società svizzera degli impiegati di commercio, l'Organizzazione cristiano sociale ticinese, i Sindacati Indipendenti Ticinesi e i Sindacati liberi della Svizzera italiana. «Questa unanimità al disopra delle differenze ideologiche nel sostenere l'iniziativa presentata dalla Unione sindacale nel 1984 - leggiamo ancora nel citato bollettino del Progresso sociale - è una garanzia della validità della proposta e dell'opportunità di sostenerla». La compattezza del fronte sindacale è certamente uno dei fattori che contribuirono al successo dell'iniziativa sul piano cantonale. In Ticino infatti le 40 ore vennero accettate con 48'708 voti favorevoli e 33'271 contrari. Un successo purtroppo annullato dal voto complessivo della Confederazione: appena



*Locarno, ottobre 1999 assemblea annuale dei delegati SIT. Nell'ordine da sinistra: i due presidenti onorari Luigi Salvadè e prof. Guido Marazzi; il vicepresidente Alessandro Baciocchi; il presidente del giorno Fernando Mozzetti; la presidente Astrid Marazzi; il segretario cantonale Paolo Storelli; il relatore ospite on. Elvio Franzi, direttore della cassa ammalati Helvetia; i membri della Direttiva Giancarlo Gadda e Pino Beretta*

769'536 suffragi a favore e 1 milione 475'536 contrari. «Noi ticinesi - scriverà il professor Guido Marazzi sul *Progresso sociale* del dicembre 1988 commentando i risultati della votazione - possiamo essere fieri di aver saputo andare controcorrente e guardare più lontano e con meno egoismo che i nostri confederati. I SIT sono lieti di aver contribuito, nello spirito della solidarietà sindacale, a questa vittoria in ambito cantonale della sensibilità sociale e della capacità di superare la stretta logica della produttività».

Aderendo ad una richiesta fatta dall'assemblea dei delegati nel 1988 i SIT organizzano il 21 maggio 1989 un convegno al centro scolastico dei Ronchini di Aurigeno. «Una grande festa che ha coinvolto tutti», è definita dal cronista sul *Progresso sociale* del luglio 1989. Giochi, musica e tanta allegria, con un solo breve discorso: quello della presidente Astrid Marazzi la quale - e ci rifacciamo ancora al già citato cronista - ha ricordato il carattere «esclusivamente di festa» della manifestazione evitando di accennare ai problemi

del momento. Con una eccezione: quella fatta per sottolineare che «i prossimi anni saranno sicuramente meno facili degli ultimi passati per i lavoratori dipendenti e quindi per tutti i sindacati, perché l'economia svizzera sta entrando in una fase di difficile assestamento e rinnovamento, legata alla nascita della Comunità economica europea». Di qui la necessità di «restare uniti per difendere le conquiste del passato e, anzi, per migliorare le nostre condizioni di vita».

Il 28 giugno 1989 il signor Orazio Lorini, nel frattempo nominato capo locale del Consorzio protezione civile di Locarno e dintorni, inoltra le dimissioni dalla carica di segretario sindacale, carica che lascerà il 30 settembre 1989. La nomina del sottoscritto quale nuovo segretario sindacale avverrà nella seduta della Direttiva del 28 luglio 1989.

Cambiamenti anche per il consulente contabile. Dopo la morte del signor Pierre Niering (che per anni ci era stato di prezioso aiuto nel seguire la tenuta della nostra contabilità e quale revisore fiduciario) la Direttiva nella



*Assemblea SIT 30esimo, 1991, Grand Hotel*

seduta del 23 febbraio 1989 affida la consulenza al signor Piero Tommasini della omonima Fiduciaria che ha sede a Locarno.

Altra novità del 1989: i SIT - annuncia la presidente sul Progresso sociale del mese di settembre - sono entrati a far parte del Comitato di coordinamento sindacale (CCS), ricostituito a luglio sotto la presidenza di Elvio Franzi. Si tratta di un'organizzazione che raggruppa diverse associazioni di dipendenti statali: il SAST, l'Associazione funzionari fiscali, la Federazione funzionari di polizia sezione Ticino, l'Associazione magistrati, funzionari e pensionati dello Stato. L'adesione dei SIT al CCS è limitata, per nostra esplicita richiesta, alla «Sezione dipendenti cantonali».

I SIT partecipano così attivamente all' «autunno caldo» del 1990 che ha visto un braccio di ferro tra le organizzazioni sindacali e il Governo in difesa delle rivendicazioni degli statali. Il 23 ottobre 1990 per denunciare l'intransigenza del Consiglio di Stato le organizzazioni sindacali dei dipendenti cantonali e dei docenti (CCS, FUS, La Scuola) indicano a

Bellinzona una grande manifestazione pubblica di protesta, presenti più di 1'300 lavoratori. È un momento importante che segna la ripresa della collaborazione tra il CCS e il FUS (che raggruppa l'Organizzazione cristiano sociale e la VPOD).

Una collaborazione che si auspica possa continuare e, anzi, intensificarsi fino a raggiungere quella unità di intenti e di azione indispensabile per una proficua difesa degli interessi dei lavoratori.

Il Progresso sociale, che a partire dal novembre 1989 è firmato dal nuovo segretario sindacale quale redattore responsabile, fa segnare una ulteriore trasformazione. Il numero del mese di ottobre 1990 esce in una veste nuova. A cominciare dalla testata: non più «Progresso sociale» ma «Progressociale». Scrive in proposito la presidente nella presentazione del nuovo giornale: «Una leggera modifica nella testata, un gioco di parole che assume un rilevante significato: la garanzia di continuità nel solco tracciato in anni di pubblicazione del nostro foglio sindacale da una



*Da sinistra: prof. Guido Marazzi, Luigi Salvadé*

parte e, dall'altra, un segno di rinnovamento, di rilancio, di entusiasmo che deve coinvolgere tutte le componenti dei SIT. Nella speranza che questa nuova veste contribuisca a rendere più saldo il legame tra la base e gli organi dirigenti del sindacato. Un legame che indubbiamente passa anche attraverso il Progressociale. I nostri associati avranno sicuramente notato che, dopo l'entrata in servizio del nuovo segretario sindacale, il giornale già aveva cambiato volto: alcune piccole modifiche e qualche intervento innovativo nell'impaginazione ma, specialmente, maggiore incisività nel contenuto. Ora il segretario ci ha proposto il passo decisivo. È un cambiamento radicale che, al di là del gioco di parole della testata, mira ad offrire un giornale moderno, caratterizzato da una impaginazione più agile e ordinata: un giornale, insomma, anche visivamente accattivante che invita alla lettura». «Entusiasmo e determinazione sindacale all'assemblea dei delegati dei SIT»: è il titolo d'apertura del Progressociale del novembre 1990 che riferisce ampiamente dell'assemblea svoltasi il 27 ottobre nella sala del Con-

siglio comunale di Locarno. Due i temi principali toccati in quell'occasione nella relazione della presidente Astrid Marazzi. Il primo riguarda l'ulteriore razionalizzazione del lavoro amministrativo del segretariato realizzata grazie anche «alla grande competenza e al cordiale impegno del nostro nuovo consulente e fiduciario signor Piero Tommasini». Il secondo tema si riferisce invece agli intensificati rapporti intersindacali. Cita, ad esempio, «la solidarietà tra le varie organizzazioni dei lavoratori che ha contraddistinto la battaglia (purtroppo non molto fortunata) per l'organico dei dipendenti del comune di Locarno e la lotta in corso per il miglioramento degli stipendi cantonali». I SIT - ricorda la presidente - hanno sostenuto l'opportunità di accumulare l'azione del CCS a quella dell'associazione magistrale La Scuola e a quella del FUS. È stato dunque con grande soddisfazione che abbiamo salutato la decisione di CCS, FUS e La Scuola di presentarsi uniti per la prima volta al tavolo delle trattative con il Consiglio di Stato lo scorso 1. ottobre». La presidente ricorda poi «altri episodi di

apertura dei SIT verso iniziative di rilevanza sociale, senza preclusioni aprioristiche, cioè con l'attenzione rivolta all'oggetto dell'azione assai più che alla collocazione partitica dei promotori». Cita a questo riguardo la nostra adesione al fronte unito delle organizzazioni sindacali per la battaglia in favore della settimana lavorativa di 40 ore, l'adesione al comitato di sostegno delle iniziative «Basta con le disdette vendita» e «Basta con le disdette ristrutturazioni», l'impegno dei SIT in favore del voto ai diciottenni, l'appoggio ufficiale dato all'iniziativa «Rafforziamo l'AVS», lanciata dall'Unione sindacale svizzera, e a quella «Per una vera solidarietà nell'assicurazione malattia» promossa dalla Federazione ticinese delle casse malati.

Nel settore delle pubblicazioni è da segnalare anche la ristampa degli statuti dei SIT: nel nuovo opuscolo essi vengono per la prima volta accompagnati dai regolamenti del Fondo pensionamento o decesso, del Fondo previdenza malattia e da quello dell'Assistenza giudiziaria. «Ciascun affiliato viene così

a disporre di una raccolta sistematica delle principali norme che reggono la nostra associazione. Un utilissimo strumento di consultazione che verrà certamente apprezzato».

E siamo al 1991, l'anno del trentesimo. Comincia la storia...del futuro. In queste pagine abbiamo cercato di presentare quella del passato. È sicuramente incompleta. Ma non poteva essere altrimenti, tanti sono i momenti, gli avvenimenti, le occasioni importanti in trent'anni di vita sindacale. Ci siamo limitati, dunque, all'essenziale. Ma nutriamo la speranza che quanto da noi esposto interessi i lettori e serva, soprattutto, ad inquadrare nella giusta luce e in tutta la sua importanza l'immenso valore dell'opera iniziata da un manipolo di persone entusiaste e coraggiose quella sera del 29 giugno 1961 al ristorante della Posta di Locarno.

**Paolo Storelli**  
*segretario sindacale*